ANNO XXVIII. Venerdì, 6 Agosto 1875. N. 213.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 17 —	L. [illegible]
Francia	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» [illegible]	» [illegible]
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 cosi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENZIA HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCCA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 5 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Dalla Germania si danno notizie in aperta contraddizione colla voce propalata in questi giorni, che la lotta, cioè, tra il clero ultramontano e la potestà civile abbia rimesso della sua intensità e stia per entrare in una novella fase.

Un'assemblea di cattolici polacchi del granducato di Posen ha avuto luogo a Punitz, sotto la presidenza del dottor Ilejnowitz. In questa riunione si discusse a lungo la quistione di ordinare sul serio un movimento analogo a quello suscitato, in altri tempi, in Irlanda, dal celebre O'Connell. L'Assemblea decise di fondare e di propagare dei giornali popolari, e finì per votare la proposta seguente:

I cattolici polacchi riuniti a Punitz dichiarano che con tutti i mezzi legali, e soprattutto con la voce dei loro deputati, si sforzeranno di giungere all'abolizione delle leggi cosidette di maggio, e che domanderanno con insistenza che un'uguaglianza perfetta di diritti venga accordata ai polacchi e ai loro concittadini di nazionalità alemanna.

Un telegramma da Berlino annunzia che il vescovo di Paderbona abbandonò arbitrariamente Wesel, ove era internato. Il vescovo avvertì con lettera il presidente del governo che ha scelto un altro soggiorno per meglio adempiere i suoi doveri pastorali. Vedremo che cosa deciderà il governo.

L'incertezza intorno ai fatti dell'Erzegovina regna tuttavia, ma è a ritenere che dovrà cessare al più presto. La Turchia non durerà grande fatica a soffocare l'insurrezione o ridurla a minimi termini, tanto più che si conferma la voce dell'accordo delle tre potenze del Nord e d'un contegno risoluto di esse rispetto a questi fatti. La stampa austriaca, salvo poche eccezioni, non attenua punto l'importanza del viaggio del principe di Serbia a Vienna in questi critici momenti, e s'abbandona a congetture e provisoni senza fine.

Il *Fremdenblatt* crede che si debba cercare il movente di questo viaggio non solo nelle complicazioni dell'Erzegovina, ma altresì negli avvenimenti di cui fu teatro la Serbia in questi ultimi tempi. La Serbia è un paese dove le passioni politiche signoreggiano gli animi e dove si lavora a raggiungere un vasto ideale d'indipendenza. Si vuol vedere scomparire anche le ultime traccie della dominazione ottomana; si vuol effettuare il disegno d'un grande Stato. Per essersi opposto od aver guardato con indifferenza a questo disegno, il predecessore del principe attuale cadde trucidato. Ora è presumibile che il giovane principe Milano si mostri assai inquieto per questo stato di cose e tema che gli avvenimenti prendano una brutta piega e il sentimento nazionale scoppi formidabile; donde la convenienza o la necessità di chiedere consigli a Vienna intorno al *modus tenendi* in queste difficili congiunture.

La *Presse* crede che il principe Milano, lungi dal voler abbandonare il suo principato, s'adoperi a profittare dei torbidi dell'Erzegovina per ottenere nuovi vantaggi dalla Porta. Egli sarebbe d'accordo col Montenegro e colla Rumenia, che nutrono uguali desiderii.

Resta a sapersi però, osserva il giornale viennese, se e in quanto l'Austria-Ungheria consentirà a prestar l'opera sua per la effettuazione di questi ambiziosi progetti.

Non si conosce ancora il risultato definitivo delle elezioni avvenute in questi giorni in Grecia; ma dai primi cenni che ci trasmette il telegrafo è lecito argomentare che l'attuale ministero si troverà in condizioni relativamente ottime rispetto alla nuova Camera. Il governo afferma che questa volta le elezioni ebbero luogo senza le solite pressioni del potere, e il principio del libero suffragio non patì sfregio di sorta.

Dopo aver approvato il progetto di legge relativo alla costruzione della grande cinta ferroviaria intorno a Parigi, l'Assemblea nazionale si prorogò. Chiusa l'Assemblea, i giornali esaminano, come si suol dire, la situazione. Mentre la *République Française* grida con soddisfazione che, dopo la votazione sulla legge organica del Senato, la Francia è entrata definitivamente nel regime repubblicano, l'*Univers*, il polo opposto, scrive che, se il voto intorno alle leggi costituzionali prova che la destra monarchica del 1871 ha deviato, d'altro canto questo voto lascia le cose come stanno da parecchio tempo e non porge alla repubblica attuale nessuna guarentigia di vitalità e di longevità.

IL RISPETTO ALLA DONNA
IN INGHILTERRA

Ci concedano i lettori di lasciare per oggi in disparte le gravi questioni della politica e di richiamare la loro attenzione sulla sentenza che in Inghilterra ha colpito il colonnello Baker, il quale, come ha narrato il telegrafo, è stato condannato a un anno di carcere e lire 12,000 di multa per aver insultata una ragazza in un vagone della strada ferrata. Per buona ventura non sono dodici mila lire sterline! Però la stampa inglese prevedeva che la condanna del colonnello avrebbe tratto seco anche la dimissione di lui dal grado tenuto finora nell'esercito. Ben si può dire, pertanto, che il colpevole paga assai caro un momento di sovarchia galanteria.

Il colonnello Baker, per quanto affermano i giornali inglesi, è un prode ufficiale che gode la stima de' suoi commilitoni. È, di più, un gentiluomo, e tale lo avevano dimostrato, finora, tutti gli atti della sua vita. Come mai, trovatosi in un vagone di strada ferrata colla signorina Dickinson, che, giusta il costume inglese, viaggiava sola, ha potuto venir meno ai riguardi dovuti ad una fanciulla! Certo è ch'egli ha negato l'esattezza dei fatti narrati dalla signorina, ma, quantunque non vi fossero testimoni dell'accaduto, bastò l'asserzione della fanciulla a farlo condannare. E dei viaggiatori che erano nelle altre carrozze del medesimo treno, non uno ve ne fu che mettesse in dubbio la verità delle cose narrate dalla signorina Dickinson.

Non entreremo nei particolari del processo; basti il dire che le lagnanze della signorina non si riferivano che a moleste premure del colonnello, le quali, per quanto biasimevoli, in qualunque altro paese d'Europa non sarebbero state punite che con una lieve multa e qualche giorno di arresti. In Inghilterra sul troppo ardente e vivace colonnello Backer s'imprime un marchio indelebile di riprovazione.

Il *Times* consacra a questo processo un notevole articolo e si rallegra della grave condanna. « Nella libera Inghilterra, dice quel giornale, una ragazza dev'essere sicura in un *vagone* di strada ferrata non meno che nella casa paterna. » E svolge lungamente questa tesi, nella quale si racchiude un principio ch'è, per così dire, il fondamento dell'educazione inglese. Il rispetto alla donna è condizione indispensabile della libertà che le consuetudini inglesi lasciano alle giovinette — libertà che dagli inglesi è tenuta in gran conto, perchè la stimano una guarentigia di moralità e da lei fanno dipendere la buona condotta delle fanciulle quando passano allo stato coniugale. Se abbiano ragione o torto, non è qui il caso di ricercare, nè ci faremo ad esaminare se l'educazione inglese sia per questo riguardo da preferirsi alla nostra. Tuttavia, qualunque sia il grado di libertà concesso alla donna, è fuor di dubbio che dal rispetto che a questa si professa si può misurare la maggiore o minore civiltà d'un popolo.

Del resto giova osservare che in Inghilterra questo rispetto alla donna si connette coi principii generali di libertà, i quali alla loro volta si collegano strettamente colle guarentige della sicurezza personale, poichè senza di questa non vi è vera libertà. Quindi la severità delle sentenze ogniqualvolta la sicurezza e la libertà delle persone sono offese, e, insieme alle gravi pene, la rapidità dei procedimenti e la facilità con cui sono accolte le accuse quando chi le presenta si palesa meritevole di fede.

Ma nel processo del colonnello Baker vi è un altro fatto importantissimo da osservare: la signorina Dickinson ha molti parenti e fra questi, un fratello, militare anch'esso. Or bene, a nessuno è venuto in mente di portare la questione sovra un terreno diverso da quello dei tribunali. I giornali francesi, nel render conto del processo, dicono che in Francia un duello sarebbe stato inevitabile. E noi aggiungiamo che sarebbe stato inevitabile anche in Italia. Ma in Inghilterra il fratello della signorina Dickinson sarebbe andato incontro al biasimo dell'opinione pubblica se, sfidando il colonnello Baker, avesse posto ostacolo al libero esercizio della giustizia. Qui abbiamo una splendida prova che nel Regno unito, se è grande il rispetto alla donna, non è minore il rispetto alla legge, la quale appunto è rispettata perchè non solo risponde alla coscienza pubblica, ma in tutti è la certezza della sua pronta ed immancabile applicazione.

Nel giudicare i fatti non si può lasciare in disparte la diversa indole dei popoli presso i quali avvengono, e qui si è spesso proclivi e sorridere dell'austerità inglese. Ma questa è certamente da lodarsi più della leggerezza con la quale noi procediamo in siffatte materie, e, ad ogni modo, quell'austerità sorge da un nobile ed alto sentimento della dignità personale che tutte le nazioni dovrebbero esser liete di possedere.

I CLERICALI
NELL'AMERICA DEL CENTRO

Dai giornali di Panama e da quelli di Inghilterra vennero pubblicati i particolari dei disordini avvenuti a San Miguel (repubblica di San Salvador), durante i quali sei Case commerciali italiane furono gravemente danneggiate. Questi fatti toccano indirettamente tutti gli italiani e confidiamo che il nostro governo s'adoprerà a far risarcire questi danni, e che il governo di San Salvador saprà prevenire ulteriori disordini e tutelare, com'è suo dovere, gli interessi degli italiani colà residenti, i quali sono, anche per quel paese, una sorgente di ricchezza, come quelli che ne attivano continuamente il commercio e gli scambi con le altre nazioni.

Sui fatti avvenuti a San Miguel riproduciamo la seguente corrispondenza indirizzata, in data del 28 giugno u. s., al direttore del giornale la *Estrella de Panama*:

Le scrivo sotto la orribile impressione prodotta in me dall'enormità dei delitti commessi nella bella e fiorente città di S. Miguel nei giorni 21, 22 e 23 del corrente mese.

Prima di passare in rassegna questi eccessi reputo conveniente far cenno di alcuni antecedenti che serviranno a far sì ch'Ella possa formarsi un giusto concetto intorno all'origine dell'avvenuta catastrofe.

Il reverendissimo ed illustrissimo signor vescovo del Salvador, per grazia di Dio e per la disgrazia dei salvadorini, ordinò ai curati e ai parroci la lettura consecutiva in tre giorni di festa di una pastorale piena di umiltà e di mansuetudine ed elucubrata per esaltare lo spirito caritatevole de' suoi amati fedeli eccitandoli a ribellarsi contro le disposizioni del governo costituito e retrocedere di un secolo nel sentiero della civiltà.

La suprema autorità, compiendo il dovere di serbare incolumi le disposizioni della legge, dispose, per mezzo de' suoi agenti dipartimentali, d'impedire la pubblicazione della pastorale, ordinando di ammonire una volta e due i parroci, comminando loro una pena determinata nel caso in cui avessero per la terza volta disubbidito alla legge.

Il più degno discepolo del prelato, Don José Manuel Palacios, curato di S. Miguel, temendo che il governatore adempiesse l'ordine summenzionato, che doveva aver effetto il 24 corrente, si preparò giorni prima a fare un colpo di cui non si trova esempio negli annali della nostra storia.

A capo di un pugno di facinoriti, ai quali offrì tutti i beni celesti e quanto avrebbero trovato nei ricchi magazzini della città, cominciò il giorno 20, alle 11 di sera, dall'assalire il palazzo di città, nelle cui carceri erano chiusi più di 200 malfattori suoi amici. Uccisa la sentinella di guardia che li custodiva, fa cader le catene di quei miserabili e li arma per farsoli complici dell'orribile attentato che meditava.

Dopo incendiati gli archivi del Municipio e delle altre autorità dipartimentali, si slancia colla turba sopra il quartiere ove stava il governatore e comandante generale D. Filippo Espinosa, col suo secondo, il generale D. Giovanni Castro, e quantunque le fucilate e le cannonate fossero tirate ripetutamente dai suoi soldati, all'albeggiare lo sfortunato capo si accorse che i vili soldati che lo accompagnavano, parteggiavano per la plebaglia e pel curato Palacios, giacchè negli avversari non si contava un morto nè un ferito.

In tali critici momenti, in presenza di tanto amara delusione, il generale Espinoza, comportandosi come tutti gli uomini preclari nella storia per valore e per nobiltà d'animo, ringuaina la spada e presentando il petto, esorta gl'insorti, in nome della patria a ritrarsi dal cammino del delitto e del disonore; però tali parole non potevano essere apprezzate da quei fanatici i quali obbedivano ciecamente al sacerdote, che si sforzava di consumar l'opera; coprono di ferite il corpo del malaugurato generale Espinoza che riducono in mille pezzi, gettandoseli uno all'altro con satanica gioia e si slanciano poi sul disgraziato generale Castro, a cui rompono il cranio e precipitano da un muro. L'infelice sua madre lo raccolse per vederselo spirare fra le braccia dopo tre giorni.

Ciò fatto, la forza del quartiere si confonde con l'orda capitanata dall'umile e caritatevole sacerdote e con ferocia senza pari attacca tutti i magazzini, rubando e distruggendo quanto vi era, dando la morte a chi fa la più leggiera resistenza e applicando il petrolio ad alcuni edificii pubblici e privati che erano i più belli ornamenti della città.

In mezzo a tanto scandalo il curato Palacios, per provare il suo potere su quella folla irrompente, ordina a uno di quei gruppi di rispettare uno fra i tanti edificii che si preparavano ad incendiare, ma essi, non potendo negare recisamente la obbedienza al loro maestro nel punto in cui raccoglievano i frutti della sua sana morale, gli risposero: « Lei ci ha spinti, lei è l'unico responsabile di tutto ciò; per conseguenza non insista di più nel volerci trattenere. »

L'onorata popolazione di San Miguel soffre tutte le conseguenze degli incendi, del sangue e del saccheggio che la riduce alla più cruda miseria, e questa agonia, cominciata alle 11 di sera del giorno 20, non terminò che circa alle 11 di notte del 23, quando le forze di Honduras, comandate dal valente capitano del porto di Amapala, colonnello D. Domingo Vasquez, assieme con quelle di questo porto, ricuperarono la piazza.

Mentre le scrivo si sa che il prete Don Santiago Palacios, fratello del già famigerato D. José Manuel, è in ceppi assieme a cento e più discepoli di suo fratello. Si sa inoltre che il signor Mariscal Gonzales è giunto a San Miguel con forza rispettabile e col fermo proposito di far sentire tutto il peso della legge ai malfattori, e specialmente al capo di questi, che, in nome della santa religione di Gesù Cristo, ha convertito in un branco di lupi e di pantere l'umile ovile a lui raccomandato dal Redentore per guidarlo alla beatitudine celeste, senza che dovessero ingerirsi delle cose terrene e tanto meno dei magazzini di San Miguel.

—

Secondo altre notizie da San Miguel, si è recato in quella città il presidente con una forza di 600 uomini ed ha usato immediatamente mezzi repressivi; 16 degli insorti furono già fucilati e continuano gli arresti di molti individui.

Da un'altra lettera risulta che i danni cagionati dal saccheggio e dagli incendi ascendono a un milione di pezzi. Gli edifizi bruciati sono il palazzo di città e 18 case di privati.

LE FESTE DI LONDRA
*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Il servizio divino nella Cattedrale di San Paolo.

Londra, 3 agosto.

(E.) Non la ricchezza e la magnificenza di S. Pietro, non la severa e armonica semplicità del Duomo di Firenze, ma una grandiosità vuota è il carattere della Cattedrale di Londra, che fu costruita sullo scorcio del 17° secolo, bruciata l'altra antichissima nel grande incendio che distrusse pure Guildhall. Sullo stile della prima delle dette chiese, che vuole essere ornato, è nuda come la seconda, e dove è ornata lo è male. Le pitture dell'interno della cupola sono la cosa la più assurda che si possa immaginare. Un lavoro di prospettiva che fa diventare la curva della cupola un colonnato, un portico, un tempio, una cosa impossibile a vedersi e più a capirsi.

Poi sotto il tamburo della cupola quattro forai che si spalancano fra gli archi delle navate che formano la croce latina. L'altare, semplicemente ornato e con candele accese, in fondo al coro nell'abside di mezzo. Più qua e più là per la chiesa i monumenti di Howard, Reynolds, Nelson ed altri.

Là, non come a riunione officiale, ma pregati dal lord mayor e con maggior insistenza da lady mayoress erano convenuti ieri sera a chiudere con un atto religioso le riunioni dei giorni scorsi i rappresentanti dei municipii. Nell'andarvi avranno ammirato certo l'esterno della Cattedrale imponentissimo e la nobile cupola che si solleva verso il cielo leggera, dominando i monumenti tutti della vecchia e della nuova città. Tutta la chiesa è al di fuori in marmo, che solo nell'alto ha conservato la sua bianchezza. In basso non ha il colore quasi di bronzo che prende in Italia, ma di fuliggine nerissima.

Poco dopo le 3 giungeva il lord mayor con grande equipaggio a quattro cavalli, con ricche livree. Preso posto in luogo speciale, cominciava il servizio divino con dei salmi cantati in inglese in modo alterno come nelle chiese cattoliche e con quasi simile melodia. Quasi simile per il tipo, e, perchè era veramente melodia, non schiamazzo. Seguivano delle preghiere recitate da un ministro della Chiesa con sopravvesta bianca, sul davanti del coro, in mezzo, rivolto al popolo, del quale era piena completamente la nostra Cattedrale. I sindaci erano in luogo distinto con altri onorevoli personaggi, e si notava fra loro l'assenza dei francesi. Crederono forse che un ringraziamento a Dio in una Cattedrale protestante conducesse a perdizione? Nella

---

2

APPENDICE

Settentrione e Mezzogiorno

RACCONTO DI E. S.

(DAL TEDESCO)

Fra l'ansietà generale fu letta la lettera, la quale conteneva una dichiarazione di matrimonio in tutte le regole. Il giovane commissario diceva che, avendo ottenuto codesto posto da lungo tempo agognato, sperava ch'essa volesse indursi a concedergli quella cosa in cui solo egli credeva di poter ritrovare la felicità della propria vita, cioè la sua mano. Si capiva, dal modo di esprimersi dell'aspirante, esser esso un uomo d'affari, ma non mancavano eziandio nella lettera parolone e frasi altosonanti e paragoni esagerati: uno per esempio che agguagliava i di lei capelli alla castagna, gli occhi a brune nocciuole; dopo di che le labbra erano paragonate a vermiglie ciliegie e le gote a delicate pesche.

Ambrogio interruppe con impazienza la lettura delle ultime righe esclamando:

— Ora sì che capisco il perchè la Tonia si dimostri moco altera! Figuriamoci un po' quanto godrà la signorina pensando che diventerà una madama illustrissima e avrà il cappellino colla piume, l'abito a strascico e il giubbettino alla moda! Eh certamente che codesto è ben altro che avere a marito un povero contadino. Il signor commissario sa prender le cose pel loro verso. Egli sa come si debba fare per piacere alle donnine e fa di te un orto addirittura!

La ragazza aveva già aperto la bocca per rispondere nell'egual tono, ma si contenne e rispose soltanto stringendosi nelle spalle:

— Credo avrebbe fatto meglio paragonarmi ad un campo dal quale non ha da aspettare il raccolto... Prendi la lettera, mamma, e fagli rispondere a modo dal maestro di scuola, che la Tonia lo saluta, ma che fra noi non se ne farà nulla... Ma pure, tu vedi, mamma, che non è un contadino costui che ha bussato alla nostra porta e che di là dal nostro podere e dai limiti che tu m'assegnavi posso ancora trovare qualcuno che aspiri alla mia mano.

Si mosse, ciò detto, alla volta della cucina e Ambrogio le tenne dietro con occhio ardente finchè fu scomparsa.

Niuno poteva invero dargli torto se esso non sapeva staccar gli occhi dalla leggiadra fanciulla che si allontanava con passo deciso e perfetta tranquillità. Neanche Ambrogio, del resto, ci scapitava molto al paragone. Alto e svelto egli pure, non aveva, è ben vero, un aspetto molto maestoso essendo piuttosto magro e alquanto macilento, ma da tutte le forme ben proporzionate e dal suo contegno spirava la sicurezza e la forza; e le medesime doti annunciava pure la fronte ampia e compressa, e gli occhi neri che scintillavano di sotto a quella, ancorchè rivelassero in pari tempo un'indole violenta ed impeti selvaggi.

— Che intendeva essa di dire con tali parole, cugina? — chiese' egli alla contadina, la quale rispose:

— Che ne so io? Sai bene quanti grilli essa ha pel capo.

— Lo so anche troppo; ma appunto per codesto mi pare che la cugina non dovrebbe soffrire che ne avesse tanti, e dovrebbe dirle che fosse meco qual si conviene e non come un'istrice che non sai da qual parte tu l'abbi a toccare.

— Lasciami stare; in quanto a codesto non me ne voglio incaricare affatto. Tu mi sei caro, ti stimo, e sarò lieta che tu, piuttosto che altri, abbi a sposare la mia ragazza e diventare mio figliuolo, ma in quanto a persuadere la Tonia io non ne voglio sapere. È lei che deve vivar teco e quindi deve prenderti spontaneamente! Dovresti vergognarti tu stesso che toccasse ad altri a farti ottenere il tuo tesoro? Questo dev'essere affar tuo e pensaci tu al modo di scaldare il cuore alla ragazza, per guisa che non si voglia mai staccare da te.

Il giovane non rispose, ma si morse le labbra. Appunto in questo momento entravano i servi e le serve dalla parte posteriore, tergendosi le faccie grondanti sudore e affrettando di recarsi al fresco salotto, in cui fumava sull'ampio tavolo la zuppa che Tonia aveva scodellata in quel punto. Già la preghiera che tutti ripetevano in coro era alla fine, ma Ambrogio s'appoggiava pur sempre allo stipite dell'uscio.

— Non vai a far colazione? — gli chiese Tonia, che ritornava fuori dalla stanza.

— No, mi è passato l'appetito...

Senza por mente alla risposta, la ragazza si allontanava lungo il corridoio, ma una fantesca le si fece incontro, chiedendole se lo stanzino del signore doveva sgombrarsi subito, ovvero se c'era tempo fino all'indomani.

Precorrendo la sua risposta, Ambrogio le si era già fatto dappresso e chiedeva:

— Che vuol dir ciò? Perchè s'avrebbe a sgombrare il mio stanzino?

— Io non ne so nulla; non c'entrai per niente — prese a dire la contadina.

— Io bensì ci sono entrata — ribattè Tonia senza badare all'agitazione di lui.

— Lassù nella stanza, sul davanti, nel piano del granaio, c'è posto...

— Coi servi, eh? — rispose il giovanotto con rabbia. — Davvero? E perchè no? Io non sono invero che un servo... Ma anche un servo può pretendere che gli sia mantenuto quanto gli fu promesso, ed io sono, se non mi sbaglio, ai servigi della padrona del podere e non di sua figlia. E la padrona sopporterà ciò?

— Che c'è qui da sopportare? — ripigliava quella con calma. — Tutti gli anni è stato sempre così, e non v'ha nulla di avversno a male. Soltanto codesta di Tonia l'è una precipitazione soverchia, essendo tutt'altro che certo per ora che i nostri ospiti debbano venire.

— E quand'anche venissero — esclamò Ambrogio con rabbia — io non voglio far posto tutti gli anni a quella gente superba che vi guarda sempre di alto in basso perchè non sapete parlare in punta di forchetta al pari di loro. Lo stanzino è mio, e non veggo perchè il signorino prussiano non possa benissimo acconciarsi lui, se gli piace, a dormire nella stanza vicina al granaio.

— Non vedi il perchè? — chiese la contadina ponendosi le mani sui fianchi. — In tal caso te lo farò veder io più chiaro. Gli è che sono io, come tu stesso il dicesti, la padrona del podere e che in casa mia ogni cosa deve camminare come piace a me. E se verranno quei signori, tu avrai la compiacenza, te lo dico io, di andartene dallo stanzino e far loro posto. M'hai inteso ora?

— Sì, certamente — esclamò Ambrogio più indispettito che mai; — mi pare che ciò si chiami parlar chiaro abbastanza. Ora comprendo assai bene come stanno le cose e mi saprò regolare. Eh, se in casa non c'è, a quanto veggo, più posto per me, mi par ch'io possa andarmene addirittura.

Tonia, la quale aveva allora chiusa la porta del salotto acciocchè i servi non udissero il dialogo crescente sempre più di violenza, trattenne con mano vigorosa il giovanotto che stava già per andarsene.

— Ah dunque — disse con tranquillamente, guardandolo fiso nella faccia e tremante di collera — tu vuoi andartene? E per quale motivo?... Ebbene, se così ti pare, vattene pure; ma ti devi ricordare di una cosa sola: uscito una volta, non ci sarà più per te alcuna via che ti possa ricondurre al nostro podere! Per me non ti trattengo certamente; e che ne avrei a fare io mai di un cencio ostinato che s'incaponisce e s'incoccia senza un motivo al mondo?

Egli voleva interromperla, ma essa non glielo permise.

— E tu vorresti ch'io acconsentissi a diventar tua? A cotesto modo?... Credi a me, non ci potrai riuscire, sai! Io non sposerò certamente un uomo dei

lunga predica che seguì le preghiere fu fatta allusione alla riunione dei rappresentanti dei municipii di tanta parte del mondo civile, come a segno di fratellanza e di pace. Indi la funzione ebbe termine con degli inni cantati dal popolo con la compostezza ed il raccoglimento che alla chiesa si conviene. A quella compostezza, a quella convinzione religiosa che spirava nella chiesa da ogni atto, da ogni preghiera che si sollevava non solo dalle labbra ma dai cuori, i rappresentanti dei municipii avranno forse trovato un contrasto se, usciti dalla chiesa, avranno preso la via che per Newgate conduce in Oxford-Street.

Tornavano dai parchi dove avevano fatto una dimostrazione gruppi di operai, di popolani, con tracolle e insegne diverse, preceduti da musiche e da insegne su cui stava scritto: *Liberty repeal — Labour protection league.* — Addirittura: Abbasso la libertà e lega protettiva!

Il camminare accelerato, le facce sconvolte, i gruppi confusi e soprattutto le scalmanate schifose donne che vi saltavano frammezzo dimostravano bene che quella gente aveva dimostrato e bevuto.

Così qui dove il traffico, la vita, si direbbe, cessa quasi del tutto di domenica, non resta al popolo, e specialmente al popolo operaio, che pregare o ubbriacarsi.

Ma torniamo ai sindaci che devotamente fecero la prima di queste cose. Con questa riunione anche meglio che semi-ufficiale, di famiglia, è finito il periodo dei conviti e delle feste municipali-internazionali. Quale ne sia stata l'impressione in Inghilterra è difficile a dire. Certo di gran lunga minore di quella prodottasi all'estero e specialmente in Italia.

Se da una parte il medio ceto al di fuori della city ha guardato la riunione con indifferenza, il ceto elevato, l'alta aristocrazia, ne ha tenuto anche conto minore, nè alcuno dei grandi nomi che illustrano l'Inghilterra si è udito mai per i luoghi delle riunioni. Così, mentre da una parte si è astenuta l'aristocrazia, per quanto il lord mayor nella sua visita ad Alexandra Palace avesse nel parco a guardia d'onore fanti e cannoni, non intervenendo i ministri della regina si è tirato da parte il governo, finchè poi per gl'incidenti già notati non presentatisi i ministri esteri qui residenti, la festa è rimasta puramente ed esclusivamente municipale. Oltre i tedeschi, gli americani degli Stati Uniti non fecero agli inglesi la finezza di corrispondere all'invito del lord mayor, ed è notevole come generalmente i fogli inglesi, specialmente nella amenza dei primi, amino di serbare il silenzio.

Con tutto ciò nobilissime città del Regno Unito, del continente europeo e d'America erano rappresentate nella city.

È stata una riunione dunque tutta municipale, e se può nell'insieme aver formato e rafforzato vincoli di affetto e di stima fra le persone quanto fra i municipi rappresentati, nulla più ne uscirà che uno scambievole sentimento di simpatia.

Il mayor di Dublino nel suo brindisi del banchetto proponeva di dar quasi un voto consultivo ai comuni nelle faccende politiche, ma la cosa morì lì freddamente.

Non è parso insomma a molti che vi fosse una ragione od una opportunità positiva di simile riunione. Non si festeggiava la memoria di un grande, non ricorreva la memoria di qualche storico avvenimento, non vi era nulla insomma che potesse collegare le menti in un principio rappresentato in qualsiasi modo.

Il lord mayor, per una idea personale, per fare una festa come e più di quelle che l'avevano fatta i predecessori, riceveva il signor Duval, il prefetto della Senna, del quale (come carica) era stato ospite l'anno prima per l'inaugurazione del teatro dell'Opéra a Parigi.

Col prefetto della Senna invitava i rappresentanti degli altri Municipi, e come giusto, al prefetto della Senna si dava il primo posto. Dal primo posto però la simpatia ed altro portava a fatti speciali, che forse le distinguevano più degli altri. Se al suo entrare od all'uscire da una porta, od al presentarsi in un luogo squillavano le trombe della city, non accadde mai che rifiatassero per alcun altro, fosse pure il sindaco di Roma. E chi sa se al borgomastro di Berlino, quando fosse intervenuto alla festa, non avrebbe accesto il non sentire nemmeno uno squillo per lui!

Il fatto sta però che, salvo questa forma riservata, i nostri sindaci ebbero accoglienze particolarmente cortesi ed espressioni e prove di simpatia grandissima non solo per le persone ma per il paese. Il sindaco di Roma ebbe sempre un posto d'onore, riguardandosi in lui non solo il rappresentante dell'eterna città, ma della capitale d'Italia. Il sindaco di Torino fu altamente considerato come rappresentante di fortissimo baluardo della nazione. Il sindaco di Firenze, poi, sebbene venuto, come dice lo *Standard*, « nell'alquanto allarmante carattere di rappresentante della ditta Peruzzi, Bardi e Comp., » è stato grandemente festeggiato sia per la città che rappresenta, sia pei legami di antica amicizia che a molti, sia nella city che nel West, e nei pressi di St-James caramente lo legano.

Il piacevole incidente dell'essere venuta in discussione se non altro la memoria del prestito fatto ad Edoardo III, piuttosto che porre dell'acrimonia ha destato vivissimo e simpatico interesse, non solo verso la persona, ma verso il paese in generale, dimostrandosi così quanto antiche e potenti relazioni sorsero tra i banchieri d'Italia, dei quali una Casa poteva fare un imprestito di 1,135,000 fiorini d'oro, allora somma di valore di gran lunga maggiore che adesso, e l'Inghilterra.

Sotto i titoli adunque di Mayor, di Préfet, di Maire, di Burgmeister, di Sindaco ed altri, si son visti riuniti tanti rappresentanti di municipi, aventi tutti grandi meriti nella storia del miglioramento dell'uomo nel consorzio civile. Qualunque abbiano potuto essere le ragioni o siano per essere gli effetti di questa riunione, è certo che un bene sarà per venirne. Quello della scambievole stima ed affetto prima, e poi il pensiero e la riflessione nei più di studiar bene e imitare quello che hanno fatto i migliori.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

DI PALERMO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 2 agosto.

Dal telegrafo avrete certamente appreso il risultato definitivo delle nostre elezioni amministrative, il cui scopo era quest'anno la nomina di 24 consiglieri comunali e di 6 provinciali.

La grande battaglia fu combattuta fin da domenica 25 luglio, ma l'esito della medesima rimase incerto fino alla sera di venerdì, nella quale si potè conoscere il risultato definitivo della votazione, sebbene, per questioni affatto secondarie, e per incidenti sollevati dal partito soccombente, la formale proclamazione sia stata rinviata ad altra seduta dell'ufficio centrale. Il partito clericale era sceso in campo armato di tutto punto, stringendo alleanza offensiva e difensiva con i così detti *regionisti*, capo dei quali era il compianto senatore Peranni, ex-sindaco, mentre i liberali-progressisti erano capitanati dall'egregio senatore di Torrearsa. Vi assicuro che le forze erano perfettamente bilanciate, in guisa che sarebbe stata inopportuna qualsiasi previsione sull'esito della lotta.

In tali condizioni è naturale che vieppiù gradita riuscisse la notizia della splendida vittoria riportata dai liberali, i quali ebbero la soddisfazione di vedere eletti ben 18 dei 24 candidati compresi nella loro lista, e 4 dei sei consiglieri provinciali. Notate poi che il rimanente degli eletti, sebbene esca dalla lista regionista, pure non è clericale che per un terzo. In conclusione su 24 nuovi consiglieri comunali *due* soli saranno veramente *clericali*. Bisogna convenirne: pel partito nero è stata una disastrosa sconfitta!

Ora poi sono cominciati *hinc inde* i commenti sui risultati della grande giornata. Al partito vincitore non basta d'aver vinto, ma vuole che tutti sappiano quali difficoltà abbia dovuto superare per vincere e quali gli ostacoli che gli tolsero di mano la vittoria completa, cioè la riuscita di tutti quanti i suoi candidati. E fin qui niente di male. Il guaio si è che fra le accennate difficoltà certi messeri (che il cielo li conservi!) ne pongono una affatto immaginaria, dirò anzi decisamente ridicola agli occhi di coloro, e per buona fortuna questi formano la maggioranza, che non hanno perduto il ben dell'intelletto.

Immaginatevi che per esagerare l'importanza della vittoria e la fatica durata per ottenerla si ebbe il coraggio di pubblicare che tutti gli uffici governativi, prefettura e questura in prima linea favorivano, appoggiavano e raccomandavano di sottoporre la lista regionista-clericale! Per fortuna la è tanto marchiana, che si condanna da sè. Del resto, la più bella smentita è venuta dal partito soccombente, il cui organo ufficioso, la *Sicilia Cattolica*, afferma con tutta serietà che, senza l'appoggio del governo e di altre forze, i liberali non avrebbero vinto. E, siamo giusti, sotto un certo aspetto l'asserzione del giornale clericale è vera; poichè, mentre l'autorità governativa ha lasciato a' suoi dipendenti pienissima libertà d'azione, è ben certo o almeno si può, senza tema d'errare, supporre che nessuno degli impiegati che si accostarono alle urne, non esclusi i palermitani, diede il proprio voto ai clericali.

Ma, pur troppo, certe verità è inutile tentare di farle intendere a certuni, essendo giustissimo l'adagio che afferma non esservi peggior sordo di colui che non vuole udire. I nostri organi d'opposizione hanno una spiccatissima predilezione per una sinfonia di tutta loro composizione, la cui frase dominante è: Soragni non fa, Soragni non va, Soragni non sta. Si sarebbe proprio tentati a credere che qualcuno di questi signori sia affetto da *soragnite* acuta!

È troppo comodo il ripetere tutti i giorni: Soragni ha fatto, Soragni ha detto, Soragni ha scritto, limitandosi a nude e gratuite asserzioni senza mai provare nulla, sperando con tal mezzo di non lasciare il tempo al partito progressista di pensare che, se regionisti e clericali si sono fusi in un solo partito per battere i liberali, si fu appunto per le intemperanze d'una parte della stampa d'opposizione, la quale avrebbe invece dovuto avere la furberia di tener divisi i suoi nemici, e di non dar loro occasione di ricordare che l'*unione fa la forza*.

Ecco la vera causa del pericolo che il partito liberale ha corso nelle recenti elezioni. Ci pensi su un pochino la *Gazzetta di Palermo*, faccia un po' d'esame di coscienza, e vedrà che ho colpito nel segno. Rammenti in altra occasione il *divide et impera*, che in tempo d'elezioni è utilissimo per battere l'avversario.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE MILANO

Leggiamo nella *Nuova Stampa libera* di Vienna del 3:

Il giovane principe Milano di Serbia si trova da ieri a Vienna. Con una certa eccessiva premura gli ufficiosi assicurano che la sua visita inaspettata non ha alcun significato politico. Al contrario, affari esclusivamente personali lo avrebbero condotto a Vienna. Secondo una versione, questi si riferirebbero alla domanda della mano d'una beltà appena sbocciata della nostra aristocrazia; secondo altri, il principe Milano sarebbe venuto qui per intendersi con una Casa bancaria viennese circa il suo patrimonio privato. Ambedue queste notizie non ci sembrano molto credibili ma piuttosto destinate a nascondere il vero scopo dell'ospite serbo. Se fosse giusta la prima versione, il sig. Zukic non sarebbe stato chiamato a Vienna, poichè il principe Milano non vorrà certo guadagnare il cuore della sua futura consorte colla mediazione di un agente diplomatico. Se fosse vera la seconda versione, la presenza del conte Andrassy sarebbe affatto superflua ed inoltre il principe potrebbe regolare comodamente i suoi affari anche da Belgrado. Crediamo quindi, finchè i fatti non ci convinceranno del contrario, che la visita del principe abbia assolutamente un secondo fine politico.

Occorrerà appena dire quale. L'insurrezione dell'Erzegovina, che la Turchia, per mancanza di truppe o di energia, non ha ancora repressa, agita vivamente i serbi ed i montenegrini. Il principe Milano, al pari del principe Nicola, assicura di voler mantenere la più stretta neutralità. Essi avranno forse anche la volontà di farlo, ma le popolazioni sono molto irritate ed a lungo andare non potranno essere trattenute. Già la Serbia spedisce emissari e danaro, e dalla Montagna Nera, come pur troppo anche dalla Dalmazia partono volontari per aiutare i fratelli dell'Erzegovina. Se la lotta si prolunga, l'emigrazione assumerà maggiori proporzioni e sempre più ardente diverrà la questione. Quale attitudine assumerà l'Austria di fronte agli avvenimenti che avvengono nel suo territorio?

Le più avventate supposizioni si fanno strada a questo proposito. Non basta che dei giornali czechi proseguano a considerare il viaggio del nostro imperatore in Dalmazia come il segnale del movimento, che taluni giornali di qui parlino in termini benevoli della possibilità d'un accrescimento di territorio dell'Austria a spese della Turchia, ieri un giornale settimanale rese la notizia inquietante che cinque divisioni austriache avessero ricevuto l'ordine di prepararsi a marciare per poter entrare in date eventualità nell'Erzegovina. Il governo fa il possibile per allontanare il sospetto di simili velleità di conquista. Esso le fa smentire energicamente, ma certo non nella forma più abile. Poichè allorquando gli ufficiosi insistono sull'attitudine « rigidamente neutrale » dell'Austria verso l'insurrezione erzegovina, essi dimenticano evidentemente che per ribelli non v'ha neutralità, ma che nel caso di ribellione gli Stati vicini hanno certi obblighi prescritti dal diritto internazionale. Nondimeno crediamo alle assicurazioni del governo.

Il conte Andrassy negli ultimi tempi si mostrò uomo di Stato prudente; egli non può voler agire nè contro gl'interessi della monarchia, nè contro quelli dell'Ungheria, lasciandosi trascinare ad una politica di avventure annessionista. Noi siamo convinti che egli non pensa affatto ad annettere la Erzegovina o la Bosnia. Ma anche all'infuori del governo vi sono fattori dei quali si deve tener conto ed essi ci sembrano, per dirla francamente, importanti appunto nella recente quistione.

A che cosa servirebbe chiudere gli occhi dinanzi al fatto che v'ha fra noi un partito il quale tende con tutti i mezzi ad un ingrandimento di territorio austriaco? Esso esiste, si fa osservare e dev'essere combattuto. Esso si atteggia a sirena e ci canta una canzone lusinghiera in cui ci promette un accrescimento di potenza e di popolazione, rimproverandoci la pazzia di rimaner isolati e deboli, mentre gli altri aumentano di potere e di forza.

Ma non è necessario che ci turiamo gli orecchi colla cera per resistere a questa seduzione, poichè i motivi più ragionevoli ci rendono sordi. Non vogliamo dire quanto sarebbe male per l'Austria il calpestare improvvisamente diritti e trattati, pei quali a sua gloria dimostrò sempre il maggior rispetto. Ma chiederemo ai difensori delle velleità annessioniste se sognano che l'Austria possa mettersi in tasca così tranquillamente o pacificamente una provincia turca! Essi stessi non oseranno affermarlo. Provocheremo dunque così alla leggera, anzi con premeditazione scellerata la Turchia ad una lotta disperata? Quale estensione essa acquisterebbe, quali potenze potrebbero immischiarvisi, non vogliamo neppur accennare.

Le nostre condizioni finanziarie sono forse tanto splendide da poterci permettere di pagare noi le spese in caso che il vinto non fosse in grado di farlo, mentre i migliori frutti della vittoria spetterebbero alla Russia che starebbe all'agguato? Saremmo indennizzati secondo le idee dei nostri annessionisti coll'acquisto di territorio. Una bella indennità! Le provincie che si dovrebbero guadagnare laggiù ci costerebbero molto più di quanto frutterebbero; sarebbero mignatte al bilancio della monarchia e dovrebbero essere tenute costantemente in freno da forti distaccamenti militari. No, il nostro Stato è ancora in condizioni troppo buone per conchiudere un'alleanza così poco proficua con dei semiselvaggi, le doti dei quali si limitano ad essere privi di coltura.

Nel rifiutare la cittadinanza ai ribelli erzegovinesi, non li offendiamo neppure. La supposta simpatia con cui vogliono abbindolare l'Austria non esiste menomamente. Sotto questo rapporto il proclama del Comitato principale si spiega chiaramente. Esso dichiara scopo dell'insurrezione la creazione d'uno Stato serbo e traditore del paese chiunque volesse ridurre sotto il dominio straniero la Bosnia e l'Erzegovina. Esso vuole rimanere in buone relazioni coll'Austria, ma nessuna unione, e tratta di nemici gli ungheresi al pari dei turchi. Può darsi che nei villaggi con popolazione cattolica sussistano simpatie per l'Austria, ma è menzogna l'affermare che tutta l'Erzegovina stende ansiosamente le braccia verso di noi. E quand'anche ciò fosse, se le bandiere giallo-nere, se il grido « Viva il re Francesco Giuseppe di Croazia! » dovessero essere comuni agli insorti, dovremmo noi per ciò esserne lieti? Forse che un *gentleman* stringe al suo cuore la prima lurida sgualdrina, perchè essa sembra desiderosa di abbracciarlo?

Non dubitiamo che il ministro degli esteri professi queste idee.

Del resto, quand'anche lo seducesse l'illusione d'un ingrandimento di territorio, quand'anche lo sollecitasse la sua ambizione, il pensiero che l'Austria mercè sua acquisti una provincia, uno sguardo sulle condizioni dell'Ungheria deve dissipare tutte le illusioni ed additargli il retto sentiero.

Come sarebbe possibile di reprimere gli animi esaltati dei croati ed impedire la formazione del triplice regno, se gli slavi meridionali ricevessero improvvisamente un sì potente rinforzo?

Il conte Andrassy si trova oggi al bivio; egli ha la scelta, se vuol seguire un fantasma ingannatore ovvero il vantaggio reale della sua patria.

La visita del principe Milano ci sembra un fatto grave. Può darsi che c'inganniamo, ma se così fosse, è soltanto perchè conosciamo il pericolo cui il giuoco imprudente di taluni ci espone, e vogliamo fare il nostro dovere di vigili sentinelle.

Speriamo che il conte Andrassy non avrà interrotto per nulla le sue vacanze, ma saprà dare al principe Milano, nel caso in cui egli chiedesse l'appoggio dell'Austria pei sogni d'una grande Serbia, la risposta che gli conviene.

La seduzione è ora molto forte per l'Austria. Siccome appunto in quei circoli che parteggiano per l'Erzegovina sono ancora in grande rispetto i santi, raccomandiamo l'esempio di Sant'Antonio. Imitiamolo e diciamo allo spettro ingannatore che ci vorrebbe sedurre: « In nome della civiltà, sparisci! »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Acireale, 1° *agosto*. — Sebbene per indole o per lunga abitudine la città nostra sia profondamente tranquilla, da tre giorni offre uno spettacolo così consolante che vorremmo sperare fosse preludio di un più prospero avvenire.

Giovedì sono avvenute le elezioni amministrative; e mentre da tempo immemorabile coteste elezioni sono state la più perfetta espressione dell'apatia del paese, quest'anno si è spiegato un interesse, un accanimento che ha sbalordito chicchessia.

Erano in lotta due partiti, capitanati l'uno dal nostro deputato sig. Vigo-Fuccio, l'altro dall'ex-sindaco, cav. Grassi-Pasini, giovine egregio e che ha lasciato tanto desiderio di sè nella nostra amministrazione comunale. Volete conoscere il significato dei predetti partiti? Il Vigo, deputato di sinistra ultra, rappresentava l'opposizione fiera ed implacabile all'ottimo nostro sotto-prefetto, cav. Agnetta, e più ancora al partito moderato. Il Grassi-Pasini significava invece encomio all'Agnetta che colla sua energia ha rotto fra noi le fila di un partito che da quindici anni si imponeva al paese, sostegno al governo ed alla monarchia che la gran maggioranza vuole tutelare contro le aberrazioni dei fanatici.

Sarebbe troppo lungo narrarvi delle stampe, delle caricature dei giornaluoci di nuovo conio e di tutti i mezzi adoperati per far proseliti.

Tutto fu inutile! Di novecento cinquanta elettori, presocchè ottocento si portarono all'urna e fra questi ben cinquecento ottanta smentirono la politica dell'on. Vigo Fuccio e della sinistra parlamentare.

Anche ieri sera la città nostra era molto agitata, ma questa volta per una *festività* molto simpatica ed affatto nuova fra noi. Da un anno è direttore di questa R. scuola tecnica il signor Frigieri, da Modena, che ben a ragione gode la pubblica estimazione. Attivo, energico, intelligente e pieno di zelo pel progresso della scolaresca, ha tolta questa scuola dall'abituale fiacchezza nella quale fino dal nascere intristiva, ed oramai l'ha messa al grado di essere una delle migliori del Regno. Noi imparammo a conoscere il signor Frigieri il giorno della festa dello Statuto, in cui con un eloquente discorso, che riscosse vivissimi applausi, mise a nudo le piaghe della pubblica istruzione fra noi e additò francamente la sola via che ci resta a percorrere, se vogliamo risorgere dalla nostra morale prostrazione. Ebbene, il bravo signor Frigieri ieri invitò tutte le autorità e la cittadinanza ad assistere ad un pubblico saggio di ginnastica educativa che davano gli alunni della scuola tecnica. I padri di famiglia, i professori delle altre scuole, le autorità, i più influenti cittadini concorsero in gran numero a questo spettacolo affatto nuovo, e tutti fummo ammirati alla sveltezza, al brio, all'agilità di cui quei bravi giovanotti diedero prova cantando inni patriottici, accompagnati dalla banda cittadina, ballando ed eseguendo esercizi difficilissimi di ginnastica. L'ultima marcia, sacra al Re ed all'Italia, cantata dai giovani, mise il colmo all'entusiasmo.

Anche l'esame scientifico della scuola, di cui sono già pubblicati i programmi, si dice che fra giorni si darà in pubblico ed io ve ne informerò.

Adro (*provincia di Brescia*), 2 *luglio*. — Abbiamo avuto una lotta assai viva per le elezioni dei due consiglieri provinciali di questo mandamento, scaduti quest'anno per anzianità: il conte Ignazio Lana ed il signor Guarneri. Quest'ultimo, avendo ricisamente declinata la candidatura, il partito moderato pensò di surrogargli il Conte Francesco Bettoni, vice-presidente dell'Associazione costituzionale.

I rossi e i clericali tentarono di combattere queste due candidature, ma i loro sforzi riuscirono vani, giacchè il Lana venne eletto con 762 voti ed il Bettoni con 744. È una buona lezione per i nostri avversari.

Del resto, in generale, le elezioni amministrative della nostra provincia sono andate bene ed accennano al ridestarsi del partito liberale moderato.

Dei raccolti non posso darvi ottime notizie. Il raccolto del frumento fu scarso e si prevede di molto decimato quello del grano turco. Anche nell'uva si sono manifestati sintomi di malattia.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali austriaci del 3 agosto si occupano quasi esclusivamente del viaggio del principe Milano di Serbia a Vienna. Rileviamo in altra parte del giornale il giudizio della *Nuova stampa libera* su questo avvenimento.

— A quanto annunzia la *Rivista del lunedì*, quest'anno non sarebbe presentato alle delegazioni il Libro rosso.

— I giornali di Pest parlano della quistione bancaria; il *Kelet Nepe* aveva a questo proposito fatto delle rivelazioni sulle intenzioni del ministero, che vennero smentite dai giornali ufficiosi. Il *Kelet* però mantiene le sue asserzioni. Contro alcuni impiegati del ministero delle finanze sarebbe stata iniziata un'inchiesta disciplinare.

GERMANIA

Un telegramma da Monaco 2 ai giornali austriaci smentisce la notizia dei giornali clericali che il governo bavarese abbia l'intenzione di estendere le disposizioni della legge sui gesuiti ad altre corporazioni religiose.

— Scrivono da Berlino 1° alla *Neue Freie Presse* che si assicura in quei circoli ufficiosi che quanto prima il conte Münster abbandonerà il posto di ambasciatore a Londra. Si dice pure che il sotto segretario di Stato degli esteri, signor di Bülow, intenda ritirarsi.

Questi cambiamenti però non avrebbero luogo che dopo il ritorno del principe di Bismarck.

— Al banchetto dei tiratori al bersaglio a Stuttgarda il principe Eugenio di Wurtemberg fece un brindisi agli ospiti austriaci.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado 1° ai giornali viennesi:

« Un Comitato di cittadini si è costituito per raccogliere danaro ed offerte per gl'insorti ed i profughi dell'Erzegovina. L'opinione pubblica è molto agitata. »

— È arrivato a Belgrado il ministro della giustizia rumeno Lahovary.

TURCHIA

I giornali di Costantinopoli del 1° recano: Ieri venne data lettura alla Sublime Porta d'un *Hat* imperiale in cui si annunziano le riforme amministrative che devono dare a tutti i lavori di pubblica utilità nuovo e più vivo impulso. Contemporaneamente si promette la costruzione d'una ferrovia nella Mesopotamia esclusivamente a spese del sultano. I ministri ed impiegati superiori presenti alla lettura firmarono testo un indirizzo di ringraziamento al sovrano.

---

quale mi debba vergognare perchè parla come un ragazzo che non ha intendimento. Dunque, se ti pare di avere qualche buona ragione da addurre, dilla subito. Sentiamo perchè non vuoi lasciar libero il tuo stanzino a que' signori come facevi negli anni scorsi.

— Perchè non li posso soffrire — rispose Ambrogio con esitazione e ripugnanza; — perchè sono persone arroganti a cui si legge in faccia che non hanno altra volontà che di ridere alle nostre spalle; perchè trovano a ridire su ogni cosa e nonostante ritornano tutti gli anni come gli scarabei... E insomma, l'ho detto e lo ripeto, s'io conto soltanto un menomo briccìolino qui in casa, i forestieri prussiani non dovranno tornarci mai!

— Udite un po' quanto strepito! — esclamò la contadina. — Farebbe creder davvero, a sentirlo, che non li possa tollerare, e poi, quando vengono, è con loro la cortesia e l'amichevolezza in persona. Di' un po' quante volte non hai accompagnato la signorina nelle sue gite? E credo l'avresti anche portata sulle tue braccia, se l'avesse voluto...

— Sì, in quanto alla signorina — prese a dire Ambrogio molto raddolcito; — in quanto alla signorina è un'altra cosa; essa è ammalata e si deve averne compassione.

— Una bella compassione davvero è cotesta che tu hai! — esclamò prontamente Tonia. — Tu sai che essa è ammalata e che non istà bene tranne che qui da noi ed è per compassione che non vuoi tenerla in casa? Oppure vorresti che venisse da sè sola dalla Prussia fino qui? O sarebbe forse... — proseguì più lentamente e il suo sguardo pareva volergli penetrare nel cuore — avresti forse un altro motivo che non vuoi confessare tu stesso?

Ambrogio guardava a terra in silenzio; esso combatteva seco stesso per ricacciare una parola che gli voleva a forza spuntare dalle labbra; finalmente riuscì a ricacciarla e reprimendosi gli riuscì di rispondere pacatamente:

— Può darsi che tu abbia ragione, Tonia; io voglio anche concedere ciò; ma di chi è la colpa se mi scappa la pazienza e la bile mi vince? Nessun altri che te. Perchè non mi dici neanche una sola buona parola quando io ritorno a casa e mi fai appena un cenno di saluto, precisamente come lo faresti ad uno straniero! Perchè rimani sempre cotanto sostenuta meco mentre sai bene che a me basterebbe che tu pronunciassi una sola buona parola?

— Oh se non vuoi altro — esclamò Tonia ridendo — cotesta potrai averla, ed una stretta di mano per giunta! — soggiunse stendendogli la destra. — E vorrai poi, sgombrare la tua stanzettina e non respingere i signori prussiani quando arriveranno?

— Voglio anzi portarli sulle spalle, se bisognasse, — esclamò lietamente Ambrogio stringendo la mano che gli era offerta. — Oggi stesso mi preparerò il letto nell'altra stanza!

— Così va bene, — riprese Tonia. — Così tu potrai presto incominciare a piacermi. Vedi, madre, così tu lo devi persuadere a esser sempre, se egli desidera che possa aver luogo forse tra breve un matrimonio.... Chi sa che mai potrà seguire nell'autunno se l'estate passerà bene — soggiunse la fanciulla e scappò via ridendo mentre il giovanotto, al colmo della contentezza spiccava un salto tale fuori dell'uscio, che gettava per poco a terra un signore il quale entrava, salutando, in quel punto.

Il di lui vestito, il bizzarro cappello di feltro bianco disotto a cui pioveva la capigliatura di un rosso tendente al bigio e la cassettina di legno che gli pendeva da una fascia di cuoio posta ad armacollo, lasciavano riconoscere assai chiaramente in lui un pittore.

— Buon giorno, padrona — diss'egli con tono di buon umore alla contadina che gli s'era fatta garbatamente incontro: — è permesso di riposare qui un momentino e pregarvi di favorirmi un bicchiere di latte?

— Sì certamente, signore — rispose la contadina, spolverando col proprio grembiule il tavolo posto fuori dell'uscio e la sedia che offerì al forestiero; dopo di che incaricò una serva che sortiva in quel punto di portare un bicchiere di latte e un pezzo di pane.

— È molto tempo che camminate, signore? — gli chiese poscia: — Mi figuro, a quell'arnese che avete così sotto il braccio, che siete un pittore?

— Avete colto nel segno alla bella prima — esclamò il signore ridendo: — io appartengo alla lista compagnia che ruba a nostro Signore parte della sua bella creazione.

— E gli affari non devono andarvi molto male ai giudicare dal vostro buon umore — riprese la contadina. — Mi sembra anche di avervi veduto qualche altra volta.... non siete mai stato prima d'ora qui da noi?

— No, buona donna, ci sarà stato qualcuno dei nostri compagni; noi pittori ci somigliamo quasi tutti un tantino. Per cotesti dintorni è vero ch'io ero passato altre volte; ma non ero mai salito fin qui; si scorge appena e non lascia supporre qual mirabile veduta egli offra.

— Sì, sì — per la veduta non c'è male, è discreta — rispose la contadina togliendo di mano alla serva il bicchiere colmo di latte eccellente e posandolo davanti al pittore. — E l'aria pure è assai buona.

Il pittore prese a sorseggiare il latte e fra un sorso e l'altro girava l'occhio d'intorno.

— Voi siete molto da invidiare, signora — soggiunse poi: — non conoscete quanto sia bella cotesta vostra dimora! Credete pure che si potrebbe paragonare ad un giardino incantato o ad un paradiso nascosto? Vengono spesso dei forestieri quassù?

— Di quando in quando qualcuno; ma nell'estate suol venirci sempre una famiglia di signori.

— Manco male che v'hanno ancora delle persone di buon gusto! E come si chiamano i fortunati?

— Il nome non lo rammento; so che vengono di Prussia, ma quest'anno non ci sono peranco arrivati.

— Prussiani dunque? Ah, costoro ci verranno difficilmente quest'anno.

— E perchè? Ne sapete qualche cosa?

— E voi lo domandate? — esclamò il forestiero mentre lanciava il suo cappello sull'erba.

— Voi dunque ignorate quanto accade al di fuori? e tutte le agitazioni del mondo vengono a rompersi, come il flutto sulla riva, appiè del vostro monte non giungono fino a voi? Non sapete nulla di quanto accade in questo momento?

— Signor Iddio! — esclamò angosciosamente la contadina — non ci sarà mica nulla di serio?... Domenica quando fui alla messa laggiù al villaggio ho sentito che per ordine del re i giovanotti dovevano essere arruolati perchè era imminente la guerra...

— Disgraziatamente v'hanno molte ragioni per temerla! — rispose il pittore fattosi serio — la tensione fra la Prussia e gli altri principi della Germania diviene sempre più minacciosa; questi vorrebbero che il popolo dello Schleswig-Holstein (che voi avrete udito rammentare per certo) acquisti la sua indipendenza ed abbia un governo suo proprio: la Prussia invece vorrebbe tenersi per sè il bel paese. Di questi giorni appunto gli inviati della Confederazione sono raccolti insieme in Francoforte e dalla loro deliberazione dipenderà se potrà mantenersi la pace ovvero si dovrà venirne ad una guerra nella quale tedeschi starebbero contro a tedeschi... Ma basti di ciò, buona donna, veggo che siete anche per ricevere un'altra visita...

Così dicendo indicava il pendio del monte lungo il quale si vedeva salire lentamente una cupa figura nera, simile a un'ombra fosca nel mezzo al paesaggio irradiato dal sole.

— Se non mi sbaglio — disse la contadina — questi è il nostro giovane parroco...

— Un sacerdote gli è senza dubbio. Mi stupisco che non lo riconosciate più agevolmente il vostro parroco.

— Il nostro vecchio parroco, che era stato una trentina d'anni qui da noi, ora fu pensionato; e il giovane signore che è ora al suo posto non lo conosco gran fatto. Anzi non so immaginare che cosa mai lo spinga a venir quassù a visitarci!

(*Continua*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto contiene:

1. Legge in data 6 luglio, che approva la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Ciampino a Nemi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Gavi, provincia di Alessandria, in Merate, provincia di Como, ed in Piaggine Soprana, provincia di Salerno.

CRONACA DI ROMA

Iersera è ritornato a Roma l'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

Anche questa mattina si sono recati al Colosseo il ministro Bonghi, i professori Laurenz, Carlucci e Ratti, gli assessori Gatti ed Angelini, i commendatori Rosa e Fiorelli ed alcuni altri ingegneri municipali per esaminare se l'acqua che ingombra gli scavi del Colosseo possa recar danno alla salute, emanando cattivi miasmi.

È stato riconosciuto che l'acqua essendo potabile e corrente è assolutamente innocua. Si è invece verificato che alcune piccole pozzanghere, vicino alla Meta Sudante, possono essere insalubri ed emanare miasmi, e si è deciso che dovranno quanto prima ripararsi alcune fogne da cui quest'acqua proviene.

In quanto all'acqua del Colosseo si provvederà o costruendo un condotto dal Colosseo alla cloaca massima nel Foro romano, ovvero uno più lungo fino al Tevere.

La Direzione generale delle ferrovie romane annuncia che domenica 8 corr. avrà luogo una corsa di piacere di andata e ritorno da Roma a Livorno per la via di Civitavecchia.

La partenza da Roma sarà alle ore 10 50 pom. del sabato 7 agosto, l'arrivo in Livorno alle 7 55 ant. della domenica 8.

Al ritorno si partirà da Livorno alle ore 10 50 pom. della domenica arrivando in Roma alle 7 50 ant. del lunedì.

Il prezzo dei biglietti d'andata e ritorno è: per la 1ª classe L. 30, 2ª classe L. 20, 3ª classe L. 10.

Una signora di oltre cinquant'anni si toglieva ieri da sè stessa la vita ingoiando una quantità di veleno. Essa era impiegata nella fotografia del signor Maggi in via Argentina.

Sono ignote le cause della sua risoluzione.

Rilevasi dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma che al 25 luglio p. p. sopra una popolazione di 254,153 abitanti avvennero 153 nascite, 167 morti, 17 emigrazioni e 129 immigrazioni. Furono annunciati 22 matrimoni.

Negli ospedali morirono 45 persone, delle quali 19 non avevano residenza in Roma e fra i 120 morti a domicilio 6 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 25 non residenti in Roma, restano 142 defunti corrispondenti alla media annua di 29,2 sopra 1000 abitanti.

La media della mortalità in alcune principali città del mondo è la seguente:

Napoli 35,8, Torino 20,5, Bologna 27,6, Londra 22,4, Parigi 23,1, New-York 30,8, Filadelfia 21,1, Bombay 28,5, Vienna 23,1, Buda-Pest 51,8, Bruxelles 25,8, Monaco di Baviera 32, Praga 38,3, Christiania 25,0.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente 7, morbillo 4, sifilide 7, apoplessie diverse 8, gastro-entero-peritonite 25, tubercolosi polmonari e tabi diverse 22, malattie organiche del cuore 5, pleuro-pneumonite 10, eclampsia 20, ecc.

Ieri sera, alle 7, avvenne un feroce e disgustoso fatto presso la via Giulia. Un vetturino camminava passo passo con la moglie che vomitava le più basse ingiurie contro al marito. Costui dopo aver taciuto per un pezzo incomincia a sua volta a sfilare imprecazioni e bestemmie e minacciarla in modo ch'essa, non soffrendo più le atroci parole del marito, tratto fuori all'improvviso un lungo coltello che aveva in tasca glielo immerge nel ventre. Ma egli non si dà per vinto, e, quantunque gravemente ferito, trovò tanta forza per disarmare la moglie e ferirla collo stesso coltello intriso del suo sangue, in mezzo alle reni.

Un momento dopo si l'uno che l'altra, esausti di forze, erano raccolti da terra dalle guardie accorse, e condotti quasi morenti all'ospedale, ove entrambi versano in grave pericolo di vita.

Bisogna convenire che una parte dell'umana razza, oltre all'essere proclive al mal fare ha pure sempre una dose di pazzia che accompagna le sue cattive azioni. Ieri, poco mancò che un tale restasse annegato per rubare un melone. Ecco il fatto:

Un ghiottone, nè poteva esser altro, vedo, passando per la via di Ripetta, un bel melone, esposto sul banco di un fruttaiuolo; se ne invaghisce e finge domandarne il prezzo, invece afferrato il grosso frutto, si dà a gambe. Ma il fruttaiuolo appresso a gridare: *Al ladro! al ladro!* Alcune guardie lo inseguono ed erano lì lì per fermarlo, quando egli, mutata direzione, scende precipitoso le scale del porto di Ripetta e giù d'un salto nel fiume.

Le guardie restano alquanto interdette. Il ladroncello non ha fatto che un brevissimo tragitto nel fiume, quando le forze gli mancano, e sarebbe stato travolto dalla corrente se un barcaiuolo non lo avessero prontamente salvato.

Uscito dalle acque cadde in braccio delle guardie che lo condussero ad alloggiarsi in prigione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 4 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m60;

Barometro a mezzodì = 754,1

Termometro Centigrado

Massimo = 27,0 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta 14,88

Vento dominante. Est Sud-Est nella mattina, Sud Sud-Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Cirro-strati, nebbioso al mattino; temporale alle 11 ant. con lampi, tuoni e fulmini. Sereno nel pomeriggio, nebbioso intorno la sera.

Pioggia in 24 ore 13mm,0.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

SEZIONE IV.

Presidente Riccardini — P. M. Michieli

Bancarotta fraudolenta.

Imp. Gaetano Barbosi, Carlo Stengel.

L'udienza di ieri (4) passò tutta colla requisitoria del P. M. e colla difesa degli avvocati Palomba per il Barbosi e Lopez per lo Stengel.

È inutile il dire che entrambi furono all'altezza della causa e del nome che si sono acquistati nel Foro.

Stamane (5) i due avvocati, apertasi l'udienza, parlarono ancora brevemente.

Ritiratosi il tribunale alle 10 3/4, usciva alle 1 3/4 e leggeva la sentenza per la quale si condannava come autore di bancarotta fraudolenta Gaetano Barbosi a tre anni di carcere, e come complice Carlo Stengel ad un anno della stessa pena.

La sentenza trova i seguenti fatti quali costituenti il reato di bancarotta fraudolenta:

1° Sottrazione di capitale in cambiali scontate;

2° In cambiali girate e non registrate;

3° In cambiali di favore, le quali oggi costituiscono un debito della fallita;

4° In lucri sulla vendita di terreni: lucri non portati a favore della Banca;

5° Nel pagamento del dividendo azioni 1870 1871 quando non si potevano pagare;

Finalmente nella mostruosa irregolarità dei registri, come l'attestano il perito giudiziale ed uno dei sindaci del fallimento.

Una folla immensa assisteva alla lettura della sentenza.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Barbiere*, all'uso napolitano, aveva chiamato, iersera, 4, un numeroso pubblico al Rossini. La critica non può fare buon viso a questa trasformazione del capolavoro di Rossini. Però gli artisti furono applauditi.

— È morto a Napoli Pasquale Altavilla, attore e commediografo popolarissimo. Era in età avanzata e, malgrado i successi conseguiti, non aveva avuto a lodarsi della fortuna, giacchè i giornali napolitani narrano ch'era caduto in una povertà prossima alla miseria.

BIBLIOGRAFIA

Studi su Giuseppe Parini, di VITO TONTI. — Roma, tip. Cotta e Comp., 1875.

Il nome del signor Vito Tonti non è del tutto sconosciuto. Altri lavori suoi furono già dati alle stampe, e sebbene questi fossero minori del nuovissimo per ora pubblicato, sono stati tuttavia tali da manifestare l'ingegno dell'autore, la sua erudizione letteraria e la diligenza con cui usa condurre a termine le opere sue. E queste qualità d'animo e di mente si notano pure negli *Studi su Giuseppe Parini*, che il Tonti volle dedicati ad uno dei suoi più insigni maestri, l'on. Domenico Berti. Ma era questo un argomento difficile, avendolo molti trattato e fra questi annoverandosi nomini famosi nella storia delle lettere italiane. Il Tonti ha pubblicato, in appendice al suo libro, un elenco di quanti scrissero, in prosa ed in versi, intorno al Parini, e vi ha citato: l'Alfieri, il Balbo, il Baretti, il Botta, il Cantù, il Carcano, l'abate Cesarotti, il Del Lungo, il Denina, il De Sanctis Francesco, il Fornaciari, Vito Fornari, l'Ugo Foscolo, il Gioberti, il Giordani, il Giusti, il Leopardi, il Maffei, il Manzoni, il Prati, il Monti, il Niccolini, il Pindemonte, il Reina, il Settembrini, il Tommaseo, ecc. Sebbene pochi di questi scrittori abbiano discorso compiutamente del Parini e gli altri siano stati menzionati soltanto per aver consacrato qualche loro pagina o qualche loro verso alla memoria del poeta milanese, tuttavia quei pochi sono così eccellenti, che ardua impresa doveva riuscire il pareggiarli e più ancora il superarli.

Ma il Tonti, avendo inteso di scrivere un lavoro storico nel quale la critica avesse parte principale, riuscì a fare cosa nuova e specialmente importante a' giorni nostri. Vi ha un'appendice, nel suo libro, in cui le più importanti edizioni del Parini sono accuratamente riscontrate coi manoscritti conservati nelle biblioteche e negli archivi di Milano. Le stesse riscontro l'autore fa nel capitolo VII dell'opera sua e là ne trae questa conclusione, che molte inesattezze sono occorse nella stampa delle prose e delle poesie del Parini e che gioverebbe una loro ristampa, preceduta da un accurato esame comparativo dei codici.

Inoltre il Tonti corregge eziandio alcuni errori commessi dagli storici del Parini nella narrazione dei casi della sua vita. Ed è questa parte critica argomentata dalle scoperte a cui l'egregio scrittore pervenne colle sue diligenti ricerche, la quale costituisce il pregio principale di cotesti *Studi su Giuseppe Parini*, in cui il cittadino, il sacerdote e il letterato sono descritti con semplici e insieme vivi colori.

A dare un'idea dello scrivere dell'egregio Tonti, riproduciamo il seguente passo del suo libro, nel quale si rende conto della satira pariniana:

Il Parini non avea su cui modellarsi. Egli si accorse de' difetti de' nostri satirici; e, schivandoli, pose ogni arte e fatica a darci una satira quale non ebbero nè i greci nè i latini. Al quale effetto, deliberò innanzi tutto di rompere guerra al vizio, sotto qualunque apparenza si trovasse, senza venir mai a patti; nè con la forza che opprime, nè con la fortuna che dispensa i frivoli beni mondani. Si avvide poi che allora riesce perfetta la satira, quando i costumi sono copiati da natura e particolareggiati. Si persuase quindi che la satira vuol esser dettata senza fabbia nè dispetto particolare, ma con un certo buon umore universale, in cui si vegga la sola volontà di schivare, e uno spirito urbano, ma non maligno. Inoltre, dovendo attaccare a viso aperto i molli costumi della nobiltà e flagellarli, il Parini considerò diligentemente il termine e la misura di mordere il vizio, e la persona che si morde. Egli è malagevole assai a trattare col potente, e più, se malato, a guarirlo. Lo ca[illegible]? monta in superbia e si corruccia. Le sferze? impetrite e morde rabbiosamente, qual serpe che da pietra colto o da randello percosso, inalbera furiosa la testa e si avventa. Di qui la necessità di trovare una forma satirica che non avesse, nè il riso maligno di Orazio, nè l'acerbo sarcasmo di Giovenale, e neppure invettiva di fronte i patrizi, ebbri e sepolti fra i piaceri; ma splendida e grave, indirettamente e dolcemente li riscuotesse dal sonno in che erano sepolti. Faceva bisogno di porre avanti a' loro occhi un lucido specchio in cui mirassero tanti visacci di uomini imbelli; e, a quelle oscene fattezze raffigurando se stessi, si recassero a vergogna la morbida vita che menavano, o piacevolmente deridessero la vanità de' loro atti. Dovea succedere a' nobili come a Rinaldo, caduto in basso e invilito, il quale, specchiandosi nello scudo di Ubaldo, o non sa o non vuole riconoscere la propria immagine; buon segno; chè il vizio, quando genera vergogna, può vincersi. Or questa maniera di satira, che dalla vivacità a cui ranno a terminare le torte azioni umane, tragge il riso delicato e gentile, che fa nodo alla gola, fu quasi creata dal Parini; ed è detta ironia; la quale, vestita di grazie e di fiori, tempra l'acrimonia del poeta satirico e non offende l'animo di chi è fatto segno al flagello.

Siamo persuasi che i nuovi studi del Tonti sopra il Parini saranno bene accolti dai letterati e che daranno luogo a qualche nuova edizione delle opere del Parini, la quale riesca, in quanto è possibile, scevra d'errori e di falsità.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari. — L'*Italia militare* del 5 scrive:

Il tenente generale Pianell, comandante generale in Verona, dopo essersi, nella seconda quindicina del passato mese di luglio, recato a visitare le truppe ai campi di Brozzo, Cornuda e Chiesanuova per esaminare bene l'andamento delle istruzioni, è partito il 31 stesso mese in licenza ordinaria per Montecatini e Recoaro, coll'intenzione nel frattempo di fare anche una visita alle truppe ai campi di Spiazzi e Cividale.

Pubblica sicurezza in Sicilia. — Il *Giornale di Sicilia* del 2 scrive:

Il 26 dello scorso mese una pattuglia di militari perlustrando nel bosco della Ficuzza, si accorse che in una profonda scropolatura della montagna vi era un cadavere umano, onde mandato a chiamare il pretore di Corleone, si addivenne alla presenza del medesimo alle prescritte verificazioni. Si riconobbe che quel cadavere doveva trovarsi colà da circa due mesi, ed alla regione frontale del medesimo si scorse il foro della palla da fucile che lo tolse di vita. Dalla foggia degli abiti si riconobbe per un abitante di Burgio, ma fu impossibile avere altre notizie su di lui e sul modo con cui fu tolto la vita. Tutto induce a credere che possa essere stato un brigante della banda Capraro, caduto in qualche scontro colla pubblica forza e nascosto colà dai suoi compagni, o fors'anche ucciso dai compagni medesimi per contesa o per diffidenza. È a notarsi che il nascondiglio ove fu rinvenuto questo cadavere di brigante è così inaccessibile che per arrivarvi si dovette far calare nell'abisso una persona legata ad una corda.

Ultima volontà. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 5:

Il compianto deputato Francesco de Luca, negli estremi momenti, espresse il desiderio che nei suoi funerali si fosse fatto a meno di ogni pompa e che lo accompagnassero i suoi fratelli ed i suoi più intimi amici. Obbedendo a questa ultima volontà del defunto deputato, ieri intervennero alle esequie fattegli, puramente civili, i suoi fratelli e pochi intimi amici, fra i quali il prefetto della provincia comm. Mordini e il questore cav. Forni.

Congresso internazionale delle scienze mediche. — Il 10 settembre prossimo si aprirà, in Bruxelles, il Congresso periodico internazionale delle scienze mediche. Si sta ora stampando il programma dei quesiti che saranno sottoposti alle sue deliberazioni; esso comprenderà ancora il sunto delle memorie scritte dai signori relatori e le conclusioni provvisorie, che dovranno servire di base alle discussioni, non che altre notizie utili a sapersi dai medici i quali intendessero prendere parte al Congresso. Questo programma sarà spedito per posta a tutti coloro, i quali ne facessero domanda al segretario generale del Congresso medico (dott. Warlomont), avenue de la Toison d'Or, 74, Bruxelles.

Biglietti falsi. — Scrivono da Faenza al *Ravennate*:

La mattina del 30 luglio p. p. il signor delegato di pubblica sicurezza Cesario Alessandro residente a Faenza ha proceduto in Bologna di concerto colla regia questura al sequestro di oltre 1000 lire in tanti biglietti da L. 10 falsi, riuscendo anche nell'arresto dello spacciatore dei medesimi certo U. R. di quella città.

In quell'incontro il suddetto funzionario assistito dal vice-brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza signor Garavecchia, da Faenza, ebbe a sostenere vivissima una lotta collo spacciatore medesimo.

Pare, anzi è certo che anche a Faenza siasi proceduto ad arresti e perquisizioni per l'identico fatto.

NOTIZIE ULTIME

La presidenza della Camera dei deputati è convocata pel 12 corrente, allo scopo di nominare un commissario per l'inchiesta in Sicilia in sostituzione dell'on. Varè, che, come abbiamo annunziato a suo tempo, non accettò l'incarico.

Nel giorno 11 del corrente, davanti al notaio Curzio Franchi, e coll'assistenza di un delegato della Giunta liquidatrice, avrà luogo la vendita all'asta pubblica di una vigna denominata Torrione, posta fuori Porta Maggiore, appartenente al Collegio irlandese dei Santi Sisto e Clemente, riconosciuto dalla Giunta liquidatrice come attualmente fondato in Roma a benefizio di esteri, ed i cui beni sono soggetti a conversione.

Il rettore di esso Collegio dichiarò di voler profittare della facoltà che gli concedeva la legge del 19 giugno 1873 per eseguire direttamente la conversione e la vendita vien fatta a cura di lui. Per tal modo la detta legge comincia ad avere esecuzione anche per gli istituti esteri, appena si è resa eseguibile.

Sappiamo poi che i rappresentanti di altri istituti congeneri hanno chiesto in tempo utile identica facoltà e stanno preparando gli atti necessari per convertire in rendita i loro immobili.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE

DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE

La prima tornata del Congresso fu presieduta dal signor de Séménef. Sir Enrico Rawlinson e il signor de Quatrefages facevano da vice-presidenti. Vi furono letti i rendiconti sommari dei presidenti e dei segretari delle singole sezioni del Congresso, le quali si erano riunite nelle ore antimeridiane, e vi fu compartito il tempo dei membri del Congresso.

I lavori compiuti nelle ore antimeridiane dalle singole sezioni furono serii e interessantissimi. Infatti la prima sezione, dopo lunga discussione, dichiaravasi favorevole alla sostituzione della divisione centesimale del quarto della circonferenza alla divisione sessagesimale; la quale deliberazione, quando abbia effetto, porterà cambiamenti importanti in quanto riguarda la divisione astronomica del tempo.

La terza sezione udì la lettura d'una Memoria del dott. Koristyka, di Praga, sui rilievi del suolo e sui loro rapporti colla costituzione geologica del globo, e di altra Memoria del signor Versteegt, olandese, sopra i giacimenti di combustibile esistenti nell'Arcipelago indiano.

La quinta sezione si è occupata specialmente delle razze umane le più atte ai lavori agricoli nei paesi situati fra i tropici. A questo riguardo non fu presa alcuna deliberazione finale; ma la maggioranza parve inclinare all'opinione, combattuta dai rappresentanti di Costa-Rica e del Messico, che gli europei non possono guari essere impiegati nelle contrade predette, ove si eseguisca la direzione dei lavori.

La sesta sezione continuerà domani una discussione importante. Trattasi di decidere se nelle scuole primarie il metodo topografico debba essere preferito al metodo cosmografico per l'insegnamento della geografia.

In questa sezione il signor Gherardo Rohlfs ha fatto un riassunto interessantissimo de' suoi viaggi in Africa e indicato il Wadaï come il miglior punto di partenza per le esplorazioni verso il sud-ovest e il nord-ovest. Il signor di Compiègne, il signor Marche e il dottor Nachtigall esaminarono pure le questioni relative alle cautele da prendersi per coloro che viaggiano in Africa e mostrarono la necessità di viaggiare individualmente anzichè per brigate.

Finalmente, nella prima tornata del Congresso, l'ingegnere in capo Lalanne lesse una sua Memoria sopra lo studio sintetico dei fatti di allineamento naturale.

L'*Echo Universel* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 2 agosto:

« Il governo ha dato una nuova prova di tolleranza e di forza. Esso ha richiamato dall'esilio i professori radicali Salmeron, Azcarate e Giner de lo Rios, che, come si rammenta, poco tempo dopo l'avvenimento al trono del re, avevano invano cercato di provocare agitazioni politiche nelle Università. »

LA COSTITUZIONE SPAGNUOLA

Il *Times* ha per dispaccio da Madrid, 2:

Il progetto di Costituzione venne approvato da 22 membri del Comitato dei 39 ed è stato pubblicato. Esso conta 13 capitoli e 90 articoli.

La clausola relativa alla religione dice che la religione di Stato è la cattolica apostolica romana e che la nazione si obbliga a mantenere il suo culto ed i ministri. Nessuno può essere molestato sul territorio spagnuolo per le opinioni religiose e per l'esercizio del rispettivo culto, quando sia rispettata la moralità cristiana. Nondimeno non saranno permesse altre cerimonie pubbliche o dimostrazioni che quelle della religione dello Stato.

Il presidente Canovas dichiara che questo articolo significa che i protestanti possono avere chiese colle porte aperte e celebrarvi il loro culto, ma non vi devono essere manifestazioni per le vie.

L'agitazione ricomincia poichè si crede che le Cortes saranno convocate quanto prima, ed il progetto di Costituzione deve essere sottoposto ad esse prima di divenire legge.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Martinez Campos ha stabilito la sua artiglieria a Solsona e sulla montagna di Cuervo. Queste posizioni dominano la fortezza di Seo d'Urgel, che le truppe regolari bombardano da una distanza di 300 metri con cannoni d'assedio e cannoni Krupp. Molti convogli di viveri e di munizioni furono fatti pervenire agli assedianti.

« Dorregaray e Saballs tentarono di scendere nei piani che circondano Barcellona, ma un rapido movimento della divisione Weyler li costrinse a risalire sui monti. Due squadroni di cavalleria furono messi alle loro calcagna. »

I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio da Berlino, 3:

« Il colonnello italiano marchese di Bagnasco, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele, è arrivato in questa città per trattare l'acquisto di cavalli per l'esercito italiano.

« In seguito a domanda del suo governo, il governo prussiano ha sospeso l'effetto del recente divieto per l'esportazione di cavalli in questo caso.

« Una cortesia simile venne usata tempo addietro al governo svizzero. »

IL DEBITO PUBBLICO

DEGLI STATI UNITI

Un telegramma da Filadelfia, 2, ai giornali inglesi, reca che dalla situazione mensile pubblicata dal segretario del Tesoro risulta che il 1° agosto il Debito pubblico ascendeva a 2,127,903,839 dollari, in diminuzione di 1,294,887 durante il mese di luglio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 4. — In occasione del centenario di O' Connell, il giornale *Cittadino* aperse una sottoscrizione per porre una lapide commemorativa in Genova nel palazzo ove egli morì.

New-York, 3. — Le inondazioni negli Stati dell'Ovest vanno crescendo. Le perdite, soltanto nel centro dell'Illinese, ascendono ad un milione di dollari.

Le notizie che si hanno dalla Nuova Orleans, in data del 15 luglio, recano che la condizione del cotone è eccellente e che il tempo è generalmente favorevole.

New-York, 4. — Tilton fece annunziare dal suo avvocato che intenterà un nuovo processo contro Becker.

I democratici rimasero vittoriosi nelle elezioni del Kentuki con grande maggioranza.

Le pioggie negli Stati dell'Ovest sono cessate; tuttavia l'Ohio ed il Mississipi continuano a crescere.

Versailles, 4. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto di legge relativo alla costruzione della grande cinta ferroviaria intorno Parigi.

Il presidente dichiarò quindi che la sessione è chiusa.

La Commissione di permanenza si riunirà ogni 15 giorni, incominciando dal 19 agosto.

Parigi, 4. — La *Gazette de France* annunzia che monsignor Besson fu nominato vescovo di Nimes, e che monsignor Pallinier, vescovo di Grenoble, sarà nominato arcivescovo di Besançon.

Alessandria, 4. — Il sultano di Zanzibar è arrivato e fu ricevuto dal Kedive.

Vienna, 4. — L'imperatore, accompagnato da un aiutante di campo, si recò a visitare il principe Milano. La visita durò un quarto d'ora.

La *Nuova Stampa libera* dice che nei circoli ufficiali di Vienna si persiste a credere che la situazione dell'Erzegovina non è punto minacciante e soggiunge che il governo austriaco avrebbe dichiarato al principe di Serbia che l'Austria vuole mantenere la sua politica corretta ed amichevole verso l'Oriente e che il concentramento di alcune truppe nel mezzodì dell'impero non ha alcun carattere offensivo.

La *Corrispondenza politica* annunzia che, malgrado la ferma volontà del principe di Montenegro di mantenere una stretta neutralità, parecchie bande montenegrine armate, condotte dai loro capitani Zinonica, Alexich e Petrovic, riuscirono a passare la frontiera dell'Erzegovina per raggiungere gli insorti di Popovoloje.

Costantinopoli, 4. — Le ultime notizie dell'Erzegovina constatano i successi riportati dalle truppe ed annunziano diversi scontri avuti cogli insorti presso Liubuschta e Nevesigne, nei quali gli insorti sarebbero stati dispersi e parecchi loro capi sarebbero rimasti uccisi. Le truppe subirono pochissime perdite.

Costantinopoli, 4. — La Banca imperiale assunse il residuo del prestito 1873, metà fermo a 235 e metà per opzione a 240.

Vienna, 4. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*:

« Il generale barone Mondel, primo aiutante di campo dell'imperatore, e il barone Lasser, ministro dell'interno, partirono oggi per Lemberg per assistere ai funerali del conte Goluchowski. »

Berlino, 4. — La *Germania* annunzia che il vescovo di Paderborn abbandonò arbitrariamente Wesel, ove era internato, lasciando una lettera al presidente del governo. Il vescovo nella sua lettera dice che motivi di salute e le cure pastorali della sua diocesi, che gli sono imposte malgrado la destituzione, lo obbligarono ad abbandonare Wesel, e che sceglierà un soggiorno ove potrà meglio dedicarsi ai suoi doveri pastorali.

Londra, 5. — Al banchetto ministeriale dato dal lord mayor, Disraeli disse che il popolo è contento, che all'estero regna la pace, e che essa molto probabilmente continuerà a regnare. Parlò quindi lungamente delle colonie, le quali saranno per l'Inghilterra una fonte di forza e di splendore.

Berlino, 5. — Il signor di Kendall ha visitato il principe di Bismarck a Varzin.

Magonza, 5. — Il *Giornale di Magonza* pubblica una dichiarazione del vescovo Ketteler, il quale, in presenza degli attacchi della stampa, giustifica la sua attitudine durante il Concilio Vaticano. Il vescovo smentisce ch'egli sia l'autore del trattato sulla infallibilità della Chiesa da lui presentato al Concilio, respinge il rimprovero di avere agito in senso anti-nazionale, perchè si è sottomesso all'autorità della Chiesa, essendo questa sottomissione puramente comandata dalla fede cattolica.

Parigi, 5. — Nella riunione del Consiglio municipale di Parigi sorse ieri un incidente, avendo il prefetto della Senna proibito la distribuzione dei premi del collegio Chaptal. Il Consiglio municipale votò un ordine del giorno il quale biasimava il prefetto e questi rispose che non accetta il biasimo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	4		5	
Rendita italiana 5 %	78	77	78	80
Imprestito Nazionale	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—	—	—
» Stallonato	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—	—	—
Municipio di Roma	—	—	—	—
Cred. Fond. S. Spirito	—	—	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—	—	—
Detto emiss. 1860-64	—	—	—	—
Prestito Romano Blount	—	—	—	—
Detto Rothschild	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Naz. Toscana	—	—	—	—
Banca Generale	490	—	—	—
Credito Mobiliare	—	—	—	—
Banca Italo Germanica	—	—	—	—
Banca industr. e comm.	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—	—	—
Società Rom. Miniere	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—	—	—
Obbl. SS. FF. Pontebba	—	—	—	—

BORSA DI ROMA

5 agosto (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che ieri sera scese a 78 10 fine mese, migliorò oggi leggermente aggirandosi sul 78 15 circa, con un distacco di 15 a 20 centesimi in meno sulla pronta.

Un po' più offerti i Prestiti pontifici, ma senza affari.

Inattive le Banche Romane e Generali, segnate nominali le prime 1458, le seconde 490.

Debole il Turco 43 60 a 43 55 fine mese.

Sostenuti i cambi.

Francia (3 mesi) 106 30.

Londra (3 mesi) 26 68.

Oro 21 56.

(Ore 4 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi arriva con un nuovo ribasso di 20 centesimi sulla nostra Rendita, che da noi venne negoziata a 77 95 fine mese; successivamente progredì a 78, al qual prezzo finisce domandata 78 02 1/2 offerta.

Più debole il Turco 43 55 lettera, 43 46 qualche denaro.

Nulla in altri valori.

FIRENZE	4	5
Rendita italiana 5 %	78 70 »	78 80 »
Napoleoni d'oro	21 49 »	21 51 »
Londra 3 mesi	26 92 »	26 91 »
Francia a vista	107 15 »	107 30 »
Imprestito Nazionale	59 50 »	— — »
Azioni Tabacchi	823 — »	825 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1980 — »	1990 — »
Strade ferr. Meridionali	332 — »	333 — »
Obbligazioni dette	— —	2[illegible] —
Banca Toscana	1160 — »	1164 — »
Credito mobiliare	730 — »	735 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	4	5
Rendita Francese 3 %	66 10	66 22
» » 5 %	105 07	104 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 85	72 75
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	222 —	217 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	226 —	225 —
Ferrovie Romane, azioni	69 —	67 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	[illegible] —
Obbligazioni Romane	223 —	[illegible] —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 24	25 25 —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Consolidato inglese	94 1/2	94 9/16

VIENNA	3	4
Mobiliare	218 80	216 —
Lombarde	99 50	99 50
Banca Anglo-Austriaca	108 —	109 50
Austriache	280 —	280 —
Banca Nazionale	931 —	931 —
Napoleoni d'oro	8 88 1/2	8 90 1/2
Argento	100 90	101 —
Cambio su Parigi	43 95	43 90
Cambio su Londra	111 35	111 35
Rendita Austriaca	74 25	74 20
» » in carta	71 —	70 95
Union-Bank	97 —	96 90

BERLINO	3	4
Austriache	508 —	502 —
Lombarde	179 —	176 —
Mobiliare	380 50	380 50
Rendita Italiana	73 90	73 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	3		4	
Cons. ingl.	da 94 5/8	a 94 3/4	da 94 5/8	a 94 3/4
Rendita ital.	» 72 [illegible]	a — —	» 72 1/8	a — —
Turco	» 40 5/8	a — —	» 40 1/4	a 40 3/8
Spagnuolo	» 19 —	a 19 1/8	» 19 —	a — —
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 78 —	a — —	» 77 7/8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

RODRIGUEZ GIOVANNI, *Gerente*.

AVVISO

Vendesi una Lastra di pietra antica, che si presume rimontare al secondo secolo dell'era volgare; essa è diafana, è di una pasta finissima, contenente dei piccolissimi cristalli, alcuni visibili ad occhio nudo; questi sembrano diamanti, ma secondo la posizione che gli si dà cambiano colore; guardando questo impasto con la lente mitroscopica si vede che la luce che vi penetra si tinge dei più vivi colori, e sembra ondeggiare fra mille riverberi; vi è il rosso, la porpora dell'amatista, l'azzurro, l'aranciato, e il verde risplendente ed insieme brillante.

La superficie di questa Lastra è composta da colori diversi in forme svariate, fra i quali vi è dei verdi, alcuni dei quali, nel centro sono, coloriti di giallo aranciato.

Riscontransi pure fra li spazi delle figure di animali acquatici cristallizzati.

Le dimensioni sono di metri uno e centimetri sedici di lunghezza; centimetri cinquanta di larghezza, e finalmente centimetri due di altezza.

Per le trattative dirigersi da Ascanio Arrigoni, in Laterina (provincia di Arezzo).



MACCHINETTE

PER INTAGLIARE IL LEGNO

AD USO DEGLI AMATORI

e l'arte di fare senza studio nè pratica dei bellissimi oggetti, mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Macchine perfezionate dal prezzo di L. 15 in su.

Spedizione franca di piani e cataloghi.

Loria père ed fils frères, 11, rue Montholon Parigi, e a Briond (Haute Loire) — Dirigersi in Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. In Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all' Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Vendita a prezzi di fabbrica

MACCHINE

DA CUCIRE

premiate con 28 medaglie

L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tavola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo limitatissimo e senza precedenti, questa macchina è di una costruzione molto accurata e può cucire la stoffa la più grossa, come la tela battista la più fine. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi senza che questa si deteriori.

Prezzo della macchina a due fili ed accessori forma elevata L. 45
» » » forma allungata » 55
Prezzo della tavola a pedale L. 30

L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione. Finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso, movimento rapido e preciso.

Prezzo compreso gli accessori L. 35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Eau des Almées

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia
Franco per ferrovia L. 6 80.

Ventagli di Parigi

MODELLI IN OGNI GENERE

Haute Nouveauté

Articoli di un'eleganza eccezionale

Prezzi di Fabbrica.

CH. BONNERET, 30, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

In cinque minuti senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *cotelette, bifteacks, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo un poco *di carta. — Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. 8,00. — Si spediscono imballate da da **Carlo Manfredi**. *Torino*, via Finanzo, 1 e 3.

SONNI TRANQUILLI

Pirosonox

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Prezzo cent. 80 la scatola

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (3.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione**, via della Provvidenza, 10, Torino.

In Roma, presso **E. Perino**, piazza Colonna.

VERO SUGO DI BISTECCA

del dott. X. ROUSSEL

Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium.*

Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Colla Polvere d'Argento

Ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle Trattorie, Hôtels ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavallo e delle vetture.

N. B. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione **L. 1 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Filhol et Andoque chim. prof. Paris.

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 396

Pommade **[illegible]** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli; effetto garantito, ogni vaso L. 6

[illegible] (un solo da con) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

[illegible] superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

[illegible] progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 3.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

ACCHIAPPAMOSHE PRUSSIANO



Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc.. e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SOCIETA' RUBATTINO



SERVIZII POSTALI

ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez* e *Aden.*
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina.*
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena.*
» LIVORNO, ogni sabato alle " pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*, e tutti i giovedì alle 2 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena.*
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

in *Genova*, alla Direzione — in *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — in *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — in *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret.
— in *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

PER FARE IL BURRO IN CINQUE MINUTI

ZANGOLE INGLESI

BREVETTATE E PREMIATE

Sistema atmosferico CLIFTON, perfezionato

Queste ZANGOLE non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste ognuno può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di un litro L. 6, da due litri L. 8.

Esclusivo deposito in **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, aggiungendo al prezzo suesposto Cent. 70 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. — Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

100 BIBITE

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

della fabbrica di G. R. SACCO di Torino

Menta, Anici, Arancio, Fior d'Arancio, Limone Costumé Cannella

L. 1 50 *flacon di grammi 60*

Ogni boccetta serve per 100 e più BIBITE bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune: mentre estingue la sete questo ETERE rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso, ed è tonico. Si raccomanda a tutti, ed in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità e comodità cui possono trovare.



Inchiostro nuovo doppio violetto

per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli. In Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi.

PASTIGLIE RIGENERATRICI

del chimico **S. Strceime**

Contro l'impotenza derivata dall'abuso dei piaceri, o dell'età.

Questa pasta, tonica per eccellenza, agisce particolarmente sopra gli organi genitali. Lunghe esperienze fatte in Africa, ove è costume l'abuso della vita, concorsero al perfezionamento di questo composto.

L. 2 50 la scat con istruzione
» 3 10 franca di porto nel regno

Vendità in Roma, all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire 60. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Mazetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: Luigi Tommini, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mara, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

Benassi Eugenio, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico *S. Marco in Lamis*, 26 gennaio 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gandio.

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento tipografico di G. CIVELLI premiato alle Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna.

Tavole dei Logaritmi Comuni

a sette cifre decimali dei Numeri da 1 108,000

e dei seni, coseni, tangenti e cotingenti di secondo in secondo per i quattro primi ed ultimi gradi del quadrante; e di dieci in dieci secondi per tutti i 90 gradi

CON UNA PREPARAZIONE DI **A. LUCCHESINI.**

Prezzo del volume L. 7. In provincia raccomandato L. 7,50

Si vende presso gli Stabilimenti tipografici di G. CIVELLI

ROMA, Foro Trajano, N. 37. — FIRENZE, via Panicale, N. 39. — MILANO, via della Stella, N. 9. — TORINO, via S. Anselmo, N. 11 (casa propria). — VERONA, Ponte Navi, (via Dogana). — ANCONA, Corso Vittorio Emanuele.

GUARIGIONE SICURA

delle

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nell'autunno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione,

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dalla idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50.

N. 6 pacchetti per L. 6.

A. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

ACQUA MAGICA

Tintura istantanea

per tingere i capelli e la barba in nero e castagno.

Innumerevole è la quantità delle Tinture che esistono oggidì la più gran parte delle quali sono di poca riuscita e sempre nocevole alla cute capillare.

L'acqua magica è la Tintura la più igienica che esista non presentando nel farne uso nessun pericolo.

Al contrario delle altre tinture conosciute che rendono i capelli ruvidi l'Acqua magica li fa diventare lucenti e morbidi, per cui, oltre all'essere una tintura superiore alle altre è pure un cosmetico prezioso.

Il modo di usarla è del più semplici e non richiede nessuna cura.

Prezzo L. 6

Franco in tutto il Regno L. 7 50.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma **d'Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-S.t-Paul, a Parigi.

Depositi. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Beretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.



TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Rendita di lire 25 annue

Maggior rimborso di L. 100 alle Estrazioni

tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni

del Comune di Urbino

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato intatto.

Esse fruttano nette lire 25 annue e sono rimborsabili in lire 500 nella media di 23 anni.

I cuponi semestrali di nette lire 12 50 sono pagati ogni 1° luglio e 1° gennaio senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 78 1/2 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Governativa netta, attesa la ritenuta occorre acquistarne L. 29 che importano L. 454 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. 100 a profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. 500) trovasi in vendita a L. 400, godimento dal 1° luglio 1875, presso

E. E. Oblieght, ROMA, 22, via della Colonna; a FIRENZE, 12 piazza Vecchia di S. M. Novella, a MILANO, presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe.

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

Per dolori, reumatismi costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc L. 1 e 2 il rotolo firmato *Fayard e Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, 16. In Milano, presso l'Agenzia A. *Manzoni e C.*, via della Sala, n. 10 e in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.